

Celebrazione del Sacramento del Perdono

martedì 30 e mercoledì 31 marzo 2021

Canto: Un cuore nuovo

**Ti darò un cuore nuovo, popolo mio;
il mio Spirito effonderò in te.
Toglierò da te il cuore di pietra.
Un cuore di carne ti darò,
popolo mio.**

Da tutte le nazioni vi radunerò,
vi mostrerò la strada della vita.
E vivrà chi la seguirà.

Vi aspergerò con acqua e puri vi farò.
Dagli idoli sarete liberati.
Questa è la mia libertà.

RITI INIZIALI

Saluto

P. La bontà di Dio, l'amore di Gesù per tutti gli uomini, lo Spirito Santo, nostro rigeneratore, sia con tutti voi.

A. E con il tuo Spirito.

Introduzione

P. Al termine del cammino quaresimale, che abbiamo vissuto come comunità portando avanti impegni quotidiani di conversione al vangelo, siamo qui stasera per un momento di riflessione e penitenza sul nostro vissuto recente, ma soprattutto per fare esperienza della ricchezza della misericordia di Dio.

Siamo qui per chiedere e accogliere il perdono di Dio. Per lasciarci riconciliare da lui. Pochi o tanti che siano i nostri errori, sentiamo la pesantezza delle fragilità e debolezze. Ma anche il desiderio di guarigione e liberazione. Il perdono di Dio che riceveremo tra poco attraverso il sacramento della riconciliazione, non solo cancella i nostri peccati ma guarisce il cuore, ci rigenera nell'amore e ci mette pace.

Preghiamo

P. Dio nostro Padre siamo qui riuniti nel nome del tuo Figlio per accogliere la parola della riconciliazione. Disponi i nostri cuori all'ascolto della tua Parola perché essa possa ricomporre ciò che in noi è diviso, è sofferente, è pesante, è motivo di morte. Il tuo Spirito rinnovi tutta la nostra vita e ci ridoni la forza della tua carità, perché risplenda in noi l'immagine del tuo Figlio e tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

Primo momento: la confessione di lode

Introduzione al momento (*don Giancarlo*)

Anche stasera viviamola confessione in tre momenti: la confessione di lode, di vita e di fede. Iniziamo con la confessione di lode. Al centro della confessione non sono i nostri peccati ma l'amore di Dio, che si manifesta in tanti doni che abbiamo e per i quali lo vogliamo ringraziare.

Dal Vangelo di Matteo (Mt 17,11-18)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?".

Riflessione

«Ogni avvenimento e ogni necessità può diventare motivo di ringraziamento. La preghiera di ringraziamento comincia sempre da qui: dal riconoscersi preceduti dalla grazia. Siamo stati pensati prima che imparassimo a pensare; siamo stati amati prima che imparassimo ad amare; siamo stati desiderati prima che nel nostro cuore spuntasse un desiderio. Se guardiamo la vita così, allora il “grazie” diventa il motivo conduttore delle nostre giornate. Tante volte dimentichiamo pure di dire “grazie”.

Vivere è anzitutto aver ricevuto la vita. Tutti nasciamo perché qualcuno ha desiderato per noi la vita. E questo è solo il primo di una lunga serie di debiti che contraiamo vivendo. Debiti di riconoscenza. Nella nostra esistenza, più di una persona ci ha guardato con occhi puri, gratuitamente. E hanno fatto sorgere in noi la gratitudine. Anche l'amicizia è un dono di cui essere sempre grati.

Questo “grazie” si dilata nell'incontro con Gesù. Pensiamo al racconto dei dieci lebbrosi. Naturalmente tutti erano felici per aver recuperato la salute, potendo così uscire da quella interminabile quarantena forzata che li escludeva dalla comunità. Ma tra loro ce n'è uno che a gioia aggiunge gioia: oltre alla guarigione, si rallegra per l'avvenuto incontro con Gesù. Non solo è liberato dal male, ma possiede ora anche la certezza di essere amato. Siamo figli dell'amore, siamo fratelli dell'amore. Siamo uomini e donne di grazia, che riconoscono in Dio la sorgente infinita di ogni bene.

[Papa Francesco, Udienza del 30.12.2020]

Canto: Benedici il Signore anima mia

**Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo nome;
non dimenticherò tutti i suoi benefici,
benedici il Signore, anima mia.**

Lui perdona tutte le tue colpe
e ti salva dalla morte.
Ti corona di grazia e ti sazia di beni
nella tua giovinezza.

Il Signore è buono e pietoso,
lento all'ira e grande nell'amor.
Non conserva in eterno il suo sdegno
e la sua ira verso i nostri peccati.

Momento di riflessione personale guidato (con sottofondo musicale)

Di che cosa penso di dover ringraziare il Signore?

Per l'affetto di chi mi vuole bene e che io così spesso do per scontato.

Per la salute che mi permette di fare così tante belle cose.

Per le persone che incontro e che mi aiutano nelle piccole e grandi incombenze del quotidiano.

Per la meravigliosa natura con il calore del sole e l'azzurro del cielo.

Per il tempo di pace in cui mi è data la grazia di vivere, la sicurezza di avere una casa che mi protegge, cibo che mi nutre, il lavoro che mi permette di aiutare responsabilmente la mia famiglia e gli altri, la scuola e la possibilità di studiare che mi permettono di affrontare con vigore e consapevolezza le sfide dell'esistenza, gli amici che mi sorridono, che non mi fanno sentire da solo e con cui condivido il mio cammino nel mondo.

Per quali doni voglio ringraziare il Signore?

Secondo momento: la confessione di vita

Introduzione al momento (don Giancarlo)

Entriamo ora nel secondo momento della nostra confessione: la confessione di vita.

Mettiamo davanti a noi stessi e a Dio le nostre fragilità, le nostre colpe, le nostre cadute.

Cerchiamo di cogliere alcuni dei sentimenti che ci pesano e non vorremmo che fossero.

Risentimenti, amarezze, tensioni, gusti morbosi che non ci piacciono.

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 11,32-41.43-44)

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?".

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberàtelo e lasciàtelo andare".

Riflessione

Di fronte ai grandi "perché" della vita abbiamo due vie: stare a guardare malinconicamente i sepolcri di ieri e di oggi o far avvicinare Gesù ai nostri sepolcri. Sì, perché ciascuno di noi ha già un piccolo sepolcro, qualche zona un po' morta dentro il cuore: una ferita, un torto subito ho fatto, un rancore che non dà tregua, un rimorso che torna e ritorna, un peccato che non si riesce a superare. Individuiamo oggi questi nostri piccoli sepolcri che abbiamo dentro e lì invitiamo Gesù. E' strano ma spesso preferiamo stare da soli nelle grotte oscure che abbiamo dentro anziché invitarvi Gesù; siamo tentati di cercare sempre noi stessi, rimuginando e sprofondando nell'angoscia, leccandoci le piaghe, anziché andare da lui. Non lasciamoci imprigionare dalla tentazione di rimanere soli e sfiduciati a piangerci addosso per quello che ci succede. Anche a noi, oggi come allora, Gesù dice: «togliete la pietra!». Per quanto pesante sia il passato, grande il peccato, forte la vergogna, non sbagliamo mai l'ingresso al Signore. Togliamo davanti a lui quella pietra che gli impedisce di entrare: e questo è il tempo favorevole per rimuovere il nostro peccato, il nostro

attaccamento alle vanità mondane, l'orgoglio che ci blocca l'anima, tante inimicizie tra noi... Questo è il momento favorevole per rimuovere tutte queste cose.

[Papa Francesco, Angelus, 2 aprile 2017]

Salmo 50 *(lo recitiamo tutti insieme)*

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli,
retto nel tuo giudizio.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

Momento di riflessione personale guidato *(con sottofondo musicale)*

Vorrei essere una persona di gioia e invece sono spesso triste, svogliato, brontolone, ammosciato sul divano delle mie pigrizie; vorrei essere una persona di speranza, e invece mi preoccupano solo la mia fame qui e ora, la mia importanza, i miei vestiti, la mia bellezza, le mie cose ...

Metto qui, dinanzi a te le mie fragilità, le mie incoerenze perché solo Tu puoi guarirle, Signore!

Le riconosco e mi pesano! Mi pesa soprattutto il fatto che io le lascio dominarmi, le lascio abitare dentro di me, dò loro spazio, e non mi permettono di essere quella persona risorta che vorrei essere con Te!

Da che cosa vorrei essere guarito dal Signore?

Terzo momento: la confessione di fede

Introduzione al momento *(don Giancarlo)*

Il terzo momento della nostra confessione è la confessione di fede. Per cambiare, per liberarci dalle cose negative che ci rendono tristi, chiusi, insoddisfatti, per essere persone nuove, non bastano i nostri sforzi. E' necessario che il nostro proposito sia unito a un profondo atto di fede, cioè di fiducia nella potenza risanatrice e purificatrice dello Spirito. La confessione di fede è dire al Signore: «Signore, so che sono debole, so che posso continuamente cadere, ma tu cura la mia fragilità, prenditi cura della mia debolezza».

Dal Vangelo di Giovanni *(Gv 8, 3-11)*

Gli scribi e i farisei condussero [a Gesù] una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse:

"Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

Riflessione

«Rimasero solo in due: la misera e la misericordia». Per Gesù quella donna sorpresa in adulterio non rappresenta un paragrafo della Legge, ma una situazione concreta nella quale coinvolgersi. Perciò rimane lì con la donna, stando quasi sempre in silenzio. E intanto compie due volte un gesto misterioso: scrive col dito per terra. Non sappiamo che cosa abbia scritto e forse non è la cosa più importante: l'attenzione del Vangelo è posta infatti sul fatto che il Signore scrive. Viene alla mente l'episodio del Sinai, quando Dio aveva scritto le tavole della Legge *col suo dito*, proprio come fa Gesù ora.

Con Gesù, misericordia di Dio incarnata, è giunto il momento di scrivere nel cuore dell'uomo, di dare una speranza certa alla miseria umana: di dare non tanto leggi esterne, che lasciano spesso distanti Dio e l'uomo, ma la legge dello Spirito, che entra nel cuore e lo libera. È Gesù che con la forza dello Spirito Santo, ci libera dal male che abbiamo dentro, dal peccato che la Legge poteva ostacolare, ma non rimuovere.

Eppure, il male è forte, ha un potere seducente: attira, ammaglia. Per staccarcene non basta il nostro impegno, occorre un amore più grande. Senza Dio non si può vincere il male: solo il suo amore risolveva dentro, solo la sua tenerezza riversata nel cuore rende liberi. Se vogliamo la liberazione dal male va dato spazio al Signore, che perdona e guarisce. La Confessione è il passaggio dalla miseria alla misericordia, è la scrittura di Dio sul cuore. Lì leggiamo ogni volta che siamo preziosi agli occhi di Dio, che egli è Padre e ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi.

[Papa Francesco, Liturgia penitenziale, 19 marzo 2019]

Preghiera: In Te solo la nostra fiducia [C.M.Martini] *(la recitiamo tutti insieme)*

Dio, Padre nostro,
che ti fai carico del cammino dei tuoi figli
donando loro il necessario per vivere
e per aprirli all'incontro con te,
e quando sbagliano sei pronto a perdonare,
ti ringraziamo per il tuo amore
paziente e misericordioso.
Fa' che poniamo in te la nostra fiducia
e impariamo a essere misericordiosi,
perdonandoci a vicenda gli uni gli altri.
Amen.

Momento di riflessione personale guidato *(con sottofondo musicale)*

Faccio scelte sbagliate e Tu con la pazienza della tua parola mi indichi la via buona.

Sono così abile nell'offendere chi mi è accanto e Tu invece mi mostri come ci si prende cura delle persone.

Perdo il tempo in faccende inutili e invece Tu continui a donarmi il tempo, come occasione unica di bene.

La fedeltà non è proprio il mio forte e invece Tu ancora mi ami senza misura.

Io non riesco a perdonare gli altri e Tu invece non smetti di perdonare me.

In che cosa sento di dover avere più fiducia in Te?

Domanda di perdono

P. Ci alziamo in piedi e ci disponiamo a ricevere il perdono di Dio. Recitiamo insieme la formula di confessione generale.

Confesso a Dio ...

Prima della assoluzione generale ciascuno riconosca davanti a Dio le mancanze che gli pesano di più con queste parole “Ti chiedo perdono Signore per ...”. Poi sceglie tra le formule del penitente riportate sul foglietto quella che più sente vicina, e la recita in silenzio per conto suo.

Formula del penitente

- Gesù, Figlio di Dio, abbi misericordia di me
- Gesù, Salvatore, donami un cuore nuovo
- Pietà di me, Signore. Ho peccato. Risanami.
- Perdonami, Signore, del male che ho fatto e del bene che non ho voluto fare
- Rivolgiti a me, Signore, il tuo volto e donami la pace
- Rinnova in me, Signore, uno spirito saldo
- Sostiene in me, Signore, un animo generoso

Assoluzione generale

P. Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo
nella morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo
per la remissione dei peccati,
vi conceda, mediante il ministero della Chiesa,
il perdono e la pace.

E io vi assolvo dai vostri peccati
nel nome del Padre e del Figlio ✠
e dello Spirito Santo.

A. **Amen**

Spiegazione del segno

L. Al termine di questa celebrazione e all'uscita, a ciascuno verrà consegnato un cartoncino con un fiore. Vuole essere il segno della nostra trasformazione dopo il perdono, un simbolo del nostro cuore che da deserto arido del peccato è divenuto giardino fiorito dell'amore ricevuto nel perdono e pronto a donarsi a tutti per la fraternità.

RITI FINALI

P. E ora, da perdonati e riconciliati con Dio, con gli altri e con se stessi, ci rivolgiamo al Padre del cielo con le parole che rivelano la nostra identità cristiana nel mondo.

Canto del Padre nostro

Padre nostro tu che stai in chi ama verità,
ed il Regno che Lui ci lasciò
venga presto nel nostro cuore
e l'amore che tuo figlio ci donò, o Signor,
rimanga sempre in noi.

E nel pane dell'unità dacci la fraternità
e dimentica il nostro mal
che anche noi sappiamo perdonare,

non permettere che cadiamo in tentazion, o Signor,
abbi pietà del mondo.

Benedizione

P. Ci benedica il Padre, che ci ha generati alla vita eterna.

A. **Amen.**

P. Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio, che ci ha accolti come suoi fratelli.

A. **Amen.**

P. Ci assista lo Spirito Santo, che dimora nel tempio dei nostri cuori.

A. **Amen.**

P. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e
con voi rimanga sempre.

A. **Amen.**

Glorifichiamo il Signore con la nostra vita, andiamo in pace.

Rendiamo grazie a Dio.